

depositato una propria proposta di legge, contenente articoli che prevedevano che successivi meccanismi — nel mio caso un'apposita legge costituzionale — consentissero, come in tutti i sistemi federali, di poter accedere con sistemi democratici e non violenti al principio dell'autodeterminazione, sancito, come evocato da alcuni colleghi nel corso della discussione, da tutte le dichiarazioni internazionali.

Ci spiace che il tema dell'autodeterminazione, strettamente connesso a quello del federalismo, non sia stato evocato. Ci auguriamo comunque che in qualche maniera ci sia la possibilità di discuterlo nel proseguimento dei nostri lavori. Ad ogni modo, nel chiedere il voto favorevole dei colleghi al nostro emendamento 55.96, faccio appello a tutti coloro che sono federalisti in quest'aula perché credo si possa riconoscere che questo testo darebbe un *incipit* alla Costituzione realmente federalista.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bicocchi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE BICOCCHI. Signor Presidente, la componente patto Segni-liberali del gruppo misto voterà a favore dell'emendamento Caveri 55.96, accogliendo quindi l'invito del collega ai veri federalisti.

Credo che nella discussione precedente si sia fatta, forse volutamente, una grande confusione tra confederazione e federazione, come se fossero la stessa cosa, a parte le disquisizioni giuridiche. Noi non siamo per la confederazione, siamo seriamente per la federazione; questo non per denominare una serie di articoli dietro ai quali non c'è nulla, ma per trarre le dovute conseguenze dalla indicazione federativa. Usciamo dal tema della confederazione posto dalla lega, di cui occorrerà discutere seriamente, ma al quale non possiamo accedere perché siamo per l'Italia una ed indivisibile, ed affrontiamo il tema della federazione. Non sbrighiamoci sostenendo che siamo tutti federalisti, lasciamo le cose come prima! Non si

può prendere in giro il popolo italiano e noi stessi: chi non è federalista lo dica e riconfermi la sua adesione allo Stato unitario ed alle autonomie locali; chi è federalista lo dichiari, ma si comporti conseguentemente alla scelta fatta, non alla rivoluzione che non so neanche quale possa essere! Dica che è a favore di una ristrutturazione profonda dello Stato, non nominalistica; non utilizziamo termini per affermare cose radicalmente diverse da quelle che la gente comprende. Questo gioco è stato fatto già troppe volte, perciò cerchiamo di non riproporlo su argomenti seri come la modifica della Costituzione e l'assetto dello Stato.

Da questo momento iniziamo la nostra battaglia per la modifica in positivo del testo proposto dalla Commissione bicamerale; noi siamo complessivamente contrari, ma lavoreremo per il suo miglioramento. Siamo per un autentico federalismo e sfidiamo la lega a seguire il Parlamento sull'autentico federalismo (*Commenti di deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). Lo dico in positivo. Siamo convinti che la lega sia federalista, anche se vuole di più, perciò la invitiamo a misurarsi con chi è meno federalista. Noi siamo federalisti fino in fondo e voteremo a favore dell'emendamento Caveri 55.96.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rebuffa. Ne ha facoltà.

GIORGIO REBUFFA. Signor Presidente, intervengo solo per annunciare che anche su questo emendamento il nostro gruppo darà libertà di coscienza. Si tratta di un modello federale configurato con molta precisione e talune varianti rispetto a ciò che noi avevamo proposto.

Debbo dire che le argomentazioni dell'onorevole Caveri lo hanno rappresentato con eleganza, perciò confermo libertà di coscienza del nostro gruppo sull'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. L'emendamento proposto dagli autonomisti, o come tali si identificano, non ripercorre certamente il nostro emendamento. Noi abbiamo testé riproposto la confederazione, mentre gli autonomisti ripropongono la federazione.

Rivolgo un pensiero agli autonomisti che parlano bene, ma purtroppo razzolano male. Si lamentano che il proprio emendamento non viene considerato e che il principio di autodeterminazione non è neanche sottoposto alla discussione, però, guarda caso, finora hanno sostenuto a spada tratta la Commissione. È un comportamento abbastanza contraddittorio!

Altro comportamento contraddittorio è quello di forza Italia che per la seconda volta, nel giro di mezz'ora, su due articoli importanti lascia libertà di voto, senza assumere una linea politica giusta o sbagliata, positiva o negativa, comunque una linea politica chiara e precisa nei confronti di certe istanze. Forse qualche deputato del nord, per esigenze strettamente elettorali, ha più coraggio degli altri e voterà la confederazione.

Vogliamo denunciare il comportamento di forza Italia che a parole si professa federalista, fa qualche apertura sulla confederazione, ma non assume un comportamento chiaro e deciso confondendo le idee. Cercheremo di evitare che questa confusione possa prodursi in Padania; magari qui ce ne sarà tanta, non importa, l'importante è che non ci sia in Padania!

L'emendamento in discussione, relativo alla federazione, cerca di dare una risposta alle istanze provenienti dal nord, in maniera diversa da come la darebbe la lega nord per l'indipendenza della Padania.

Prima ho sentito affermazioni incredibili, ad esempio, che da parte del PDS o del CDU non ci sarebbe alcuna ragione storica né culturale nei confronti di una confederazione. Ebbene, questa Italia, la vostra Italia unita, in fin dei conti, è tale da solo 130 anni. Cos'era prima quello che è adesso lo Stato Italia? Quante culture sono passate, quante diversità ci sono state? Non sono certo 130 anni di

storia che fanno una nazione. Forse può farsi uno Stato, come è avvenuto perché imposto, non certo una nazione.

Ho sentito poi il collega Giovanardi dire: « Voi, con questi ragionamenti sulla confederazione create conflitti che noi vogliamo evitare ». Voglio fare presente al collega Giovanardi, ma non solo a lui, che coloro che pensavano alla sua maniera sono arrivati veramente ai conflitti, mentre noi, in maniera democratica e non violenta, vogliamo cercare di evitare possibili conflitti nonché quel modo di pensare che nella storia, anche recente, ha portato appunto a conflitti. Il modo di pensare a cui mi riferisco è stato proprio quello che oggi Giovanardi, il CCD e quant'altri stanno portando avanti in quest'aula.

Dopo queste riflessioni non mi rimane che dichiarare il voto favorevole del mio gruppo sull'emendamento Caveri 55.96 (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Veltri. Ne ha facoltà.

ELIO VELTRI. Signor Presidente, colleghi, condivido l'emendamento presentato dagli onorevoli Caveri, Brugger e dagli altri colleghi delle minoranze autonomistiche. Condivido anche le argomentazioni con le quali il collega Caveri lo ha illustrato ed ha chiesto su di esso il voto favorevole dell'Assemblea.

Credo si debba riflettere sul fatto che quello al nostro esame è il primo articolo del progetto di riforma della seconda parte della Costituzione ed affermare il principio della riforma dello Stato unitario in Stato federale sarebbe molto importante.

Il collega Caveri senza mettere in discussione l'unità o la rottura del paese, ci ha richiamato ad una necessità condivisa peraltro da una larga parte di questo Parlamento. Per queste ragioni voterò a favore dell'emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rivolta.

Onorevole Rivolta, interviene in dissenso dal suo gruppo?

DARIO RIVOLTA. No, Presidente; poiché da parte del mio gruppo è stata dichiarata libertà di voto, intendo manifestare la mia posizione. È possibile?

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Onorevole Rivolta, ha due minuti di tempo.

DARIO RIVOLTA. Apprezzo la libertà di voto concessa dal gruppo di forza Italia e dichiaro che voterò a favore dell'emendamento al nostro esame, invitando tutti i colleghi del mio gruppo a fare altrettanto.

Abbiamo coerentemente espresso un voto contrario su una serie di emendamenti confederali, ma in forza Italia è diffusissimo il sentimento federalista autentico, come rilevato anche dal collega Bicocchi. Quindi, personalmente voterò a favore dell'emendamento Caveri 55.96. Peraltro, poiché tale emendamento contiene il riferimento alle provincie, preannuncio a questo proposito che voterò a favore dei successivi emendamenti che chiedono l'abolizione delle provincie medesime.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malavenda. Ne ha facoltà.

MARA MALAVENDA. Mi sembra quanto mai opportuna l'indicazione di far sparire definitivamente nell'ordinamento della Repubblica, anche dai titoli, la parola « federale ». È un modo come un altro per fare entrare dalla finestra quello che esce dalla porta!

Non è un caso che tutti i nostri emendamenti tendevano a mantenere l'unità della Repubblica e, quindi, ad ancorarla ai suoi valori fondamentali che debbono essere uguali per tutti i cittadini e garantiti in modo unitario, allo stesso livello, per ognuno e che ciò venga messo in discussione, momento dopo momento,

in tutte le parti degli articoli che vanno a modificare la seconda parte della Costituzione.

È inutile predicare che tutto rimane come prima e che l'unità non si tocca. Con questo emendamento, come con tutti gli altri che vanno nella stessa direzione, si pone pericolosamente mano allo sfaldamento della Repubblica: ciò è assolutamente inammissibile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, intervengo per motivare il nostro voto contrario sull'emendamento Caveri 55.96 (*Applausi polemici dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). Sì, il nostro voto contrario!

Forse i colleghi non hanno considerato che se vi è un sentimento di appartenenza in ogni cittadino italiano esso è riferito, innanzitutto, al comune, al luogo in cui si nasce. Può darsi che qualche noto cittadino abbia un'idea vaga della regione in cui abita, perché le regioni sono state costruite a tavolino, ma non vi è cittadino italiano che non sappia di appartenere ad una comunità piccola, e cioè al suo comune. Non a caso Sturzo — siamo nella tradizione cristiano-democratica — è « nato » sulle autonomie locali, sul concetto di libertà e di amministrazione, che è innanzitutto autogoverno in casa propria. Il comune è la prima cellula nella quale si esplica la libertà.

Allo stesso modo non vi è cittadino italiano che non sappia di appartenere ad un ambito territoriale che si chiama provincia. L'emendamento Caveri 55.96 nega rango costituzionale al comune e alla provincia: quindi cancella la radice di autonomia e di libertà più vicina ai cittadini.

Il problema dello Stato federale non è quello di creare, come succede oggi, venti entità statuali regionali che non decentrano (*Commenti del deputato Dozzo*), altrimenti si creeranno, come è successo

con le regioni, venti entità centraliste. Noi invece vogliamo le autonomie, vogliamo che il momento federale (*Commenti del deputato Dozzo*)...

PRESIDENTE. Onorevole Dozzo, la richiamo all'ordine per la prima volta!

CARLO GIOVANARDI. Queste idee, Presidente, dovrebbero dividerle anche loro, ma poi se ne dimenticano!

Vogliamo che la regione federale non accentri i poteri ma che, proprio per il principio di sussidiarietà, deleghi ai comuni la maggiore quantità possibile di poteri. Se però con questo emendamento cancelliamo i comuni e le province, negando loro rango costituzionale, che invece concediamo alle regioni e alla federazione, compiamo un passo centralistico, invece che uno verso le autonomie.

Credo che tutti abbiamo interesse a portare fino in fondo questo processo di rinnovamento, avvicinandoci ai cittadini e non cancellando gli enti e le istituzioni che sono più vicine alle loro esigenze (*Applausi dei deputati dei gruppi del CCD e di alleanza nazionale — Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nania. Ne ha facoltà.

DOMENICO NANIA. I deputati del gruppo di alleanza nazionale esprimeranno un voto contrario sull'emendamento Caveri 55.96, non perché esso preveda un ordinamento federale della Repubblica, ma piuttosto perché introduce la possibilità di un neocentralismo regionale. Esso è dunque poco federalista. Sostiene infatti che la Repubblica è costituita dalle regioni e dalla federazione e quindi di fatto demanda alle regioni la possibilità di costituire province e comuni, sicché una regione potrebbe decidere di non provvedere a tale costituzione.

Siccome si tratta di un emendamento poco federalista, i deputati del gruppo di alleanza nazionale esprimeranno su di

esso un voto contrario (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, colleghi, noi riteniamo che riguardo al titolo « ordinamento federale della Repubblica » si debba procedere ad una esplicitazione dei contenuti, fornendo anche un chiarimento: ciò si rende necessario a seguito della tesi che ho sentito poc'anzi sostenere dai colleghi che sono intervenuti prima di me.

Credo, in base alle mie conoscenze, che una cosa sia parlare di ordinamento autonomistico e una cosa sia parlare di ordinamento federale. Certamente, in generale, laddove c'è un'esperienza veramente federale, i livelli di confronto sono lo Stato e le regioni, o i *Länder*, o gli Stati federali.

Non riteniamo che il lavoro compiuto dalla Commissione bicamerale sciogla questo quesito, per cui quanti hanno, come molti presenti in questo Parlamento, una grande tradizione culturale e storica riferita al sistema delle autonomie senza dubbio trovano nel testo al nostro esame un'ispirazione che salvaguarda, anzi aumenta i livelli costituzionali degli enti presenti nel paese. Quindi, possiamo anche inserire le città metropolitane oltre alle regioni, alle province ed ai comuni, già previsti nella Costituzione.

Tuttavia, c'è chi ritiene — ed il mio intervento è nella direzione di auspicare un più forte cambiamento — che se dobbiamo andare verso un ordinamento federale questo debba cogliere l'essenza del nuovo modello.

Per tali ragioni, riteniamo che l'emendamento rappresenti un elemento di riflessione per il Comitato dei diciannove, affinché ci sia un cambiamento rispetto ad un testo che lascia immutate o cerca di conciliare impostazioni autonomistiche e federali che non offrono un disegno coerente e unitario che costituisca veramente un cambiamento per il nostro ordina-

mento. Pertanto, i deputati del CDU si esprimeranno con piena libertà di coscienza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Soda.

Onorevole Soda, lei interviene a nome del suo gruppo?

ANTONIO SODA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ANTONIO SODA. Il gruppo della sinistra democratica invita a riflettere sulle considerazioni già svolte dal relatore nell'esprimere il voto contrario sull'emendamento, una parte del quale attiene indubbiamente alla sfera dei diritti, delle libertà e delle garanzie contenuta nella prima parte della Costituzione.

La limitazione dell'ordinamento federale viene considerata come nuovo patto solo tra due soggetti mentre il federalismo, che sorregge l'impianto del testo approvato dalla Commissione con le ulteriori elaborazioni compiute, si arricchisce della presenza di soggetti costituzionali, in primo luogo del comune, che è l'elemento di originalità del federalismo italiano, un federalismo che non ha bisogno di ripetere formule e modelli che appartengono alla storia ed alla cultura di altri paesi.

Il modello di federalismo proposto nell'impianto del testo della Commissione, fa riferimento ad una pluralità di soggetti costitutivi che realizzano un nuovo patto federale ed è molto più ricco e forse anche più forte nei suoi contenuti rispetto al testo proposto dall'emendamento che, all'apparenza, tende al federalismo pieno mentre in realtà nega le originalità, le culture, le tradizioni e le autonomie proprie del nostro paese. Pertanto, esprimeremo un voto contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, temo che nella discussione ci sia stato un equivoco, nel senso che mentre prima, secondo quanto ella ha posto in votazione, abbiamo respinto il principio confederale, adesso non stiamo votando a favore o contro il principio federale. Ci stiamo muovendo su quel terreno, perché è l'ipotesi di lavoro di riforma costituzionale adottata dalla Commissione bicamerale, ed entrano in campo una serie di modelli diversi. Per tale motivo, il collega Bicocchi — per citarne uno fra tutti — ha dichiarato di votare a favore dell'emendamento perché è federale, mentre gli altri sono antifederali; ed il collega Soda ha spiegato poc'anzi che la proposta della Commissione può essere o meno condivisa, ma risulta essere più accentuatamente federalista dell'emendamento in questo momento all'esame. Esso ha comunque una sua dignità ed una sua coerenza: basta sostituire la parola « federazione » con il termine tedesco « *Bund* », la parola « regione » con quella tedesca *Länder* e si capisce che tutto ciò è mutuato alla lettera dal *Grundgesetz* della Repubblica federale di Germania. Tuttavia, in questo caso non si deve scegliere tra un ordinamento federale ed uno non federale. Stiamo discutendo sulla proposta del collega Caveri e di altri deputati che traduce nell'ordinamento italiano il modello federale incentrato esclusivamente sui *Länder*. La scelta della Commissione bicamerale, in cui il gruppo di forza Italia ed il CDU erano eminentemente rappresentati, è stata invece diversa.

Noi, pertanto, voteremo contro l'emendamento Caveri 55.96 non perché siamo contrari alla scelta federale, che anzi condividiamo, ma semplicemente perché il modello istituzionale proposto ci sembra meno adatto alla realtà storico-sociale italiana rispetto all'ipotesi ordinamentale che, come Commissione, abbiamo elaborato (*Commenti del deputato Alborghetti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Rosso. Ne ha facoltà.

ROBERTO ROSSO. Signor Presidente, intervengo in dissenso dalla dichiarazione di libertà di voto annunciata dal vicepresidente del mio gruppo, onorevole Rebuffa. Infatti, trattandosi di uno di quei principi che qualificano ontologicamente l'esistenza stessa di forza Italia, cioè il federalismo, credo che il nostro gruppo non possa e non debba discostarsi da un'indicazione di voto favorevole sull'emendamento, come ha già evidenziato l'onorevole Rivolta.

Ho ascoltato gli onorevoli Giovanardi e Nania, che sono intervenuti rispettivamente a nome dei gruppi del CCD e di alleanza nazionale, i quali hanno pronunciato parole che contrastano profondamente con le ragioni in base alle quali il Polo per le libertà si è dichiarato federalista nell'ambito del programma elettorale che tutti ci vincola e che ci ha portati ad essere eletti il 21 aprile 1996 (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

Ritengo, pertanto, opportuno — come già ricordava l'onorevole Teresio Delfino — che nell'ambito delle forze del Polo per le libertà si svolga un chiarimento. Infatti la posizione espressa oggi dai colleghi Giovanardi e Nania, che tra l'altro evidenziava una confusione tra federalismo e corretto rispetto del sistema delle autonomie e dei comuni nell'ambito di un ordinamento che può essere sia statalista sia federalista, non ha nulla a che vedere con l'obiezione riferita ad un emendamento che invece mi sembra estremamente corretto.

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Relatore sulla forma di Stato*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Relatore sulla forma di Stato*. Chiedo scusa se intervengo nuovamente, tanto più che, in quanto relatore, non ho alcun titolo per entrare nel merito degli orientamenti a favore o contro l'emendamento da parte dei gruppi e degli schieramenti. Ritengo però che debba essere chiarito — come ha

affermato poco fa il collega Boato — che non si vota a favore o contro l'ipotesi federalista. Quando la Commissione, a larghissima maggioranza, con il solo dissenso della lega nord, ha espresso parere contrario sull'emendamento del collega Caveri, lo ha fatto in considerazione del fatto che il testo all'esame della Camera prevede un federalismo basato su tre soggetti: enti locali, regioni e Stato. Ciò che invece viene proposto è un federalismo — che, come relatore, avevo delineato all'inizio di maggio, e quindi non sono sospetto — basato esclusivamente su Stato e regioni; scelta che a suo tempo fu bocciata dal Polo e dall'Ulivo, e che per ragioni che mi furono comprensibili è diventata una proposta di federalismo basata su Stato, regioni ed autonomie locali. Dunque, chi voterà a favore di questo emendamento, punta ad un federalismo fondato solo sullo Stato e sulle regioni; chi voterà contro, pensa ad un federalismo con Stato, regioni ed enti locali costituzionalmente alla pari.

Ho ritenuto opportuno intervenire poiché in taluni casi mi è sembrato che nel dibattito si confondessero i due aspetti della discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Colletti, ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto?

LUCIO COLLETTI. Signor Presidente, prendo la parola solo per fare un modestissimo rilievo e di ciò chiedo scusa a lei e all'Assemblea.

A me sembra che nell'emendamento Caveri così come nell'emendamento Spini 55.94, del quale discuteremo più avanti, ricorra un'espressione che non è compatibile con la lingua italiana; mi auguro che tale mia osservazione non venga considerata come un atto di pedanteria.

Non credo che possa dirsi: le regioni « si ripartono », penso che l'italiano non lo consenta (*Applausi*).

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Relatore sulla forma di Stato*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Relatore sulla forma di Stato*. Chiedo scusa, ma ho dimenticato di dire che in Commissione si erano espressi contro il parere negativo non solo i colleghi della lega, ma anche il collega Dondeynaz, quindi volevo che risultasse esplicitamente che tale collega era favorevole al testo dell'emendamento.

GIACOMO STUCCHI. Chiedo di parlare in dissenso dal mio gruppo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Desidero soprattutto fornire un chiarimento, visto che il collega Fontan non può più intervenire. Noi non crediamo che l'emendamento 55.96 proposto dal collega Caveri vada nella direzione di riservare il rango costituzionale esclusivamente alla regione e alla federazione. Sono citati i comuni, le province, gli enti locali: secondo il relatore viene attribuito un diverso peso, che però, da parte nostra, non viene individuato. Del resto, però, dobbiamo essere coerenti e comprendere che se uno Stato si basa sulle autonomie e queste vanno rispettate, debbono essere, giustamente, citate nel testo, come è stato fatto (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare in dissenso dal mio gruppo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Per la verità, signor Presidente, è già da un po' che ho chiesto di intervenire in dissenso e mi sembrava che lei mi avesse visto.

PRESIDENTE. Sì, ma poiché è intervenuto l'onorevole Stucchi pensavo che esprimesse anche la sua posizione. Prego, onorevole Cè.

ALESSANDRO CÈ. Mi sembra che, nei loro interventi, vari esponenti della sini-

stra ed anche di alleanza nazionale abbiano fatto esercizi funambolici ed abbiano parlato di lana caprina. Nel momento in cui si afferma che la Repubblica federale italiana è costituita dalle regioni e dalla federazione, per «regioni» logicamente si intendono anche le province, i comuni, e così via. Non penso che nel testo avremmo dovuto specificare «le province, i comuni, le città metropolitane, i cittadini», per far comprendere che le regioni sono composte, di fatto, in questo modo.

L'aspetto importante, invece, sul quale non sento intervenire nessuno, è che nel periodo successivo si afferma che la ripartizione dei poteri e delle funzioni è fatta con legge costituzionale e riguarda i comuni, le province e le regioni. Allora, se non è chiara la formulazione o se si vuole tentare di renderla poco chiara con interventi che non hanno nulla di logico, lo si dica esplicitamente (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Signor Presidente, intervengo innanzitutto per chiarire che, anche se non è stato detto dal presidente del nostro gruppo, noi abbiamo l'assoluta libertà di votare come ci viene dettato dalla nostra coscienza. Quindi non intervengo in dissenso, perché sarebbe improprio da parte mia fare una simile affermazione: intervengo perché sono giunto alla convinzione di votare a favore di questo emendamento, come siciliano che crede nello statuto speciale della sua regione. Parlo quindi a nome mio ed anche a nome degli onorevoli D'Alia e Pagano — che sono i siciliani del mio gruppo — nel preannunciare il voto favorevole a questo emendamento, per motivi ovvi: noi infatti crediamo in uno Stato federale che sia formato dalle regioni, alle quali poi spetta determinare se debbano ripartirsi in comuni o in province. È questo, infatti,

quanto avviene nello statuto siciliano: la regione stabilisce se istituire le province o il consorzio delle province, già previsto nello statuto. Per coerenza, quindi, ripeto, voteremo a favore di questo emendamento.

GIORGIO REBUFFA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO REBUFFA. Desidero far rilevare che vi è stata un'amnesia del collega D'Onofrio: questa mattina, nel Comitato dei diciannove, il nostro gruppo non ha manifestato una posizione contraria a questo emendamento. Faccio anche rilevare che esso tratta di principi federalisti e preannuncio che, personalmente, voterò a favore, pur avendo enunciato la libertà di voto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Caveri 55.96, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	515
Votanti	506
Astenuti	9
Maggioranza	254
Hanno votato sì	163
Hanno votato no ...	343

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

GIULIO CONTI. Presidente, desidero segnalare il mancato funzionamento del mio dispositivo di votazione, che pertanto non ha registrato il mio voto contrario.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Conti.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tremonti 55.93.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frattini. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. L'emendamento del collega Tremonti propone una sorta di modello confederale atipico, perché quello che in realtà nei modelli confederali puri è un patto tra Stati sovrani, nel modello proposto dal collega Tremonti è un patto tra regioni, che si raggruppano in comunità regionali. Personalmente, non vedo la portata disgregatrice dell'unità nazionale o dell'unità della Repubblica.

Tuttavia, il gruppo di forza Italia, nel lasciare libertà di coscienza e di voto anche su questo emendamento, ritiene che un processo di federalismo verso forti autonomie territoriali sia tra l'altro più coerente con la prospettiva europea degli Stati-regione. Prospettiva europea che evidentemente presuppone una forte unità all'interno di ciascuno Stato-regione, pur nell'articolazione dei suoi poteri territoriali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Masi. Ne ha facoltà.

DIEGO MASI. Presidente, il patto Segni-liberali voterà a favore dell'emendamento del collega Tremonti e vorrei motivarne velocemente le ragioni.

Qui noi abbiamo visto cinque differenti posizioni, legittime tutte, a mio avviso: c'è quella che il collega Roscia ha presentato, cioè la separazione; c'è quella confederale, di cui ha già parlato l'onorevole Bicocchi a nome del nostro gruppo; c'è quella invece di uno Stato che parte unitario, ma che via via si articola in federazione, cioè il concetto che l'Italia si toglie i poteri e li dà realmente alle regioni; c'è la visione di uno Stato centralista ed infine c'è la visione della bicamerale, che è centralista ma che ha il titolo di federale. A me sembra che questi siano i cinque modelli che abbiamo di fronte.

C'è quello ipocrita della bicamerale — che è tale e lo denuncio — e c'è quello invece serio, perché il problema è serio nel paese. Se anche noi siamo minoranza

qua dentro nel sostenere queste tesi, al nord è una maggioranza a farlo. Quindi, teniamolo presente questo fatto (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*): possiamo anche essere minoranza in quest'aula! Potete anche essere sordi rispetto ad un dato di innovazione! L'onorevole Tremonti pone una questione di innovazione, dice che il paese non può essere rigido come vorrebbe rifondazione comunista e come ha detto Grimaldi prima, ma deve essere flessibile — questo è il principio contenuto nella sua proposta — e nella flessibilità noi possiamo competere in Europa. È questo che il nord — ma non solo, tutta l'Italia — vuole.

Quindi difendo, direi ideologicamente, questo emendamento del collega Tremonti. Ma lo faccio anche per il merito, colleghi. Questi discorsi li abbiamo fatti in convegni che non sono soltanto applauditi e seguiti, ma dai quali si capisce che la gente è realmente su queste posizioni. Ve lo ricordo: non è un problema di nord e sud, è un problema dell'Italia verso l'Europa. E poi c'è un punto che sottolineo, poiché si tratta di principi fondamentali, che è l'ultimo: la libertà di impresa è un diritto costituzionale. Se non fosse per le altre motivazioni, che sono di ben altro tono, solo per questo voteremmo a favore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Dichiaro di intervenire in dissenso dal mio gruppo. Ho votato a favore dell'emendamento Caveri 55.96, ma a me sembra però che le macroregioni — in sostanza sono queste le comunità regionali che associano più regioni — e non il federalismo siano un elemento disgregante dell'unità nazionale. Per queste ragioni, voterò contro l'emendamento Tremonti 55.93.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovine. Mi scusi, onorevole Giovine, lei esprime il parere del gruppo?

UMBERTO GIOVINE. Intervengo in dissenso dal mio gruppo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire, ma il gruppo cosa dice?

UMBERTO GIOVINE. In realtà, la posizione del gruppo è di lasciare libertà. Io sono in posizione opposta al collega Garra, cioè a favore, nettamente a favore di questo emendamento del collega Tremonti che, ricordo, non solo non è confederalista, quindi non si basa sulla disgregazione, ma anzi introduce un principio molto importante: il passaggio dalle regioni — che, come sono attualmente, non sono attrezzate per essere soggetti federali — alle comunità regionali, che si presume si attrezzino per essere reali contraenti verso il Governo federale. Avremmo dovuto eliminare l'articolo 55! Non esiste un federalismo che si basa su livelli diversi (province, regioni e comuni). Questo è soltanto un imbroglio!

Il federalismo, quello che esiste nelle venti Costituzioni federali che ci sono nel mondo, si basa sul rapporto tra un Governo federale ed entità federate. Questo principio sostenuto nell'emendamento Tremonti 55.93, che riprende il principio affermato dal senatore Gianfranco Miglio, ossia la Costituzione federale per gli italiani presentata nel dicembre del 1994 a Milano, è un principio davvero federalista per cui voterò a favore dell'emendamento. Invito i colleghi federalisti di forza Italia e degli altri gruppi a fare altrettanto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Voterò contro questo emendamento perché francamente non riesco a vedere la natura federale in ciò che mi sembra una forzatura.

In realtà credo che nel momento in cui vengono attribuiti alle regioni dei poteri di organizzazione, i cittadini delle regioni debbano organizzarsi spontaneamente per decidere se ampliare o meno il territorio della regione. Certamente non credo che

oggi sia riconoscibile, nella situazione in cui si trova il nostro paese, una suddivisione per macroregioni: nord, centro e sud. Probabilmente questo è vero per una parte del nord, anche se non sono convinto che esso voglia organizzarsi in macroregione, ma certamente non riscontro alcuna realtà e alcuna volontà nel centro e nel sud d'Italia.

Penso pertanto che si debba andare verso una struttura federalista dello Stato e che debbano essere le popolazioni a decidere a quale livello prevedere il confine federale.

Condivido l'ultimo periodo di questo emendamento e pertanto chiedo la votazione dell'emendamento per parti separate. Vorrei infatti votare a favore del principio che la volontà di impresa è un diritto costituzionale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mussi. Ne ha facoltà.

FABIO MUSSI. Leggo... l'« *ouverture* » di questo emendamento: « (...) L'Italia è una Repubblica, radicata nei Municipi, e fondata su di un patto di unione fra le comunità naturali in cui i cittadini si articolano (...) ». Collega Tremonti, sono rammaricato ma il mio gruppo non può votarlo perché ciò non vuol dire alcunché (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stucchi. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Presidente, probabilmente il collega Mussi ha bisogno di qualche ripetizione.

Non voglio dire che l'emendamento presentato dal collega Tremonti sia perfetto o che sia la soluzione adeguata. Quando si dice che l'Italia è una Repubblica radicata nei municipi e fondata su un patto d'unione, non si dice una cosa importante ossia che il patto d'unione deve avvenire per libera scelta, per volontà dei popoli che autonomamente de-

cidono di unirsi: una sorta di nazione per consenso, una nazione che nasce dalla volontà dei popoli.

Purtroppo ciò non può avvenire, perché storicamente le cose sono andate in modo diverso, con buona pace del procuratore Papalia che magari in questo momento ci sta ascoltando, intercettando. Queste sono cose che riteniamo giusto dire perché è la nostra gente che le dice e le sente.

La soluzione proposta da Tremonti si basa su un'altra visione del federalismo di cui abbiamo sentito parlare prima: il federalismo alla fiorentina piuttosto che alla amatriciana!

Debbo dire che da parte del Polo provengono a volte delle proposte interessanti ed altre volte proposte molto meno interessanti e soprattutto atteggiamenti ambigui, come quello di prima.

Lo stesso Polo delle libertà poi, in effetti, si dimostra non omogeneo ed anche estremamente diversificato; non si hanno ben chiari quelli che sono i concetti di libertà e di autonomia dei popoli. Quindi, se serve del coraggio per fare le riforme, sicuramente in questo Parlamento non c'è il coraggio sufficiente (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tremonti. Ne ha facoltà.

GIULIO TREMONTI. Signor Presidente, avrei tentato di dare un contributo ad una discussione che finora mi era sembrata seria, ma trovo che l'intervento dell'onorevole Mussi sia poco serio e quindi non lo commento.

FAMIANO CRUCIANELLI. Anche l'emendamento!

LUIGI OLIVIERI. L'emendamento è serio?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, nei limiti del possibile cercherò di raccogliere l'appello dell'onorevole Tremonti, ma proprio perché credo che questo dibattito debba aver luogo in un clima di serietà, devo dire che apprezzo lo spirito innovativo dell'emendamento, ma non posso non sottolineare che ci sono tra di noi delle contraddizioni. Non mi riferisco a Tremonti, ma a quei colleghi della lega che si sono pronunciati a favore di questo emendamento che dice addirittura — ed è una parte che mi piace — che l'Italia è radicata nei municipi ed è fondata su un patto di unione fra le comunità naturali, vale a dire i comuni, che nell'emendamento esaminato in precedenza venivano cancellati dalla Costituzione. Infatti, la lega era a favore di un emendamento che cancellava i comuni (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania — Proteste del deputato Fontan*).

PRESIDENTE. Onorevole Giovanardi, non si lasci intimidire, vada avanti.

CARLO GIOVANARDI. Ricordo allora ai colleghi che il precedente emendamento diceva: « La Repubblica federale italiana è costituita dalle Regioni e dalla Federazione ». La dizione: « Le Regioni si ripartono in Province e Comuni » per chi sa leggere ed ascoltare vuol dire che, secondo quell'emendamento, i comuni non avevano rango costituzionale.

Invece l'emendamento Tremonti 55.93 giustamente prevede che il paese è radicato nelle comunità locali. Tuttavia, successivamente vi è una parte che non posso condividere perché allo stato del dibattito mi sembra un passo in avanti troppo azzardato, poiché parla di « Comunità regionali — Nord, Centro e Sud », il che rappresenta una fuga in avanti rispetto alla realtà attuale.

Poiché penso che l'onorevole Tremonti intelligentemente faccia delle provocazioni intellettuali, che debbono essere accolte in quanto tali, faccio presente anche che non si può perdere la strada maestra. Infatti, dobbiamo fare in modo che la Camera

approvi un testo che presenti una qualche coerenza. Potrà essere un po' arretrato o un po' avanzato, a seconda dei punti di vista, ma deve presentare una sua coerenza. Questa non si ottiene se alcuni gruppi o alcuni colleghi ritengono di votare tutto e il contrario di tutto pur di danneggiare un disegno che verrà bene o verrà male, ma che per quanto ci riguarda deve essere redatto da quest'aula nei termini migliori possibili.

ROLANDO FONTAN. Male di sicuro!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sergio Fumagalli. Ne ha facoltà.

SERGIO FUMAGALLI. Signor Presidente, i socialisti e democratici italiani sono contrari all'emendamento Tremonti 55.93, perché non aggiunge alcunché al tasso di federalismo presente nel testo, mentre sposta i livelli di aggregazione del potere e dell'amministrazione. In altre parole, aumenta i livelli di governo, li sposta e li allontana dal territorio, senza dare alcuna ulteriore spinta in termini di semplificazione.

Riteniamo che lo Stato debba essere articolato su tre livelli e che questo costituisca il livello di flessibilità e di semplificazione che anche le esigenze burocratiche richiedono. In questa nazione servono meno burocrazie e più capacità di incidere sui fenomeni. Poiché l'emendamento Tremonti 55.93 non si muove in tale direzione, annunciamo il nostro voto contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, capisco quale sia l'intendimento del presentatore dell'emendamento, però non ritengo di dover votare a favore dello stesso. Non capisco, ad esempio, quale dovrebbe essere il ruolo dei municipi, dei comuni. Quando si usa l'aggettivo « radicata », cosa significa, qual è la titolarità? Credo che si

voglia intendere un rafforzamento dei poteri dei municipi rispetto a quelli delle regioni. Conseguentemente qual è il rapporto tra regioni e municipi?

Non riesco nemmeno a capire il raggruppamento in tre comunità regionali (nord, centro e sud) perché, trattandosi di un livello diverso, non riusciamo ad individuare il ruolo di questo raggruppamento, così come non riesco a capire la previsione di cinque regioni a statuto speciale. Avrei compreso maggiormente se ci trovassimo in presenza di una proposta che preveda tutte le regioni a statuto speciale perché in tal caso ci si muoverebbe davvero in senso autonomista e più chiaro.

L'emendamento di cui ci stiamo occupando non è chiaro, così come non era chiaro l'emendamento precedente, anche se aveva una sua logica, ed è per questo che (mi dispiace per l'onorevole Tremonti) non posso votarlo.

MASSIMO D'ALEMA, *Presidente della Commissione parlamentare per le riforme costituzionali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO D'ALEMA, *Presidente della Commissione parlamentare per le riforme costituzionali*. Forse questa discussione rischia di essere in parte fuorviata da un errore che ha compiuto il Comitato, perché mi sembra difficile discutere di questo emendamento se non lo si fa in correlazione con il successivo articolo aggiuntivo Tremonti 55.05 (contenente gli articoli 55-bis e 55-ter), che in effetti si configura complessivamente come una proposta alternativa a quella elaborata dalla Commissione. Di questo do atto al collega Tremonti, il quale molto garbatamente ha ascoltato molte critiche a cui potrebbe rispondere, che effettivamente su molti dei quesiti presentati la sua proposta contiene anche le risposte (quelle previste dai citati articoli aggiuntivi).

Si tratta di una proposta complessa che, a mio giudizio, difficilmente può essere disgiunta in fase di valutazione,

anche se formalmente si procederà a tre votazioni distinte, ma che configura più propriamente un modello confederale (contro il quale abbiamo appena votato), in quanto interviene non soltanto sull'ordinamento della Repubblica, sulla forma di Stato, sulla forma di governo attribuendo il governo della Repubblica ad un direttorio dei governatori delle tre macroregioni, ma anche su tutta l'organizzazione politica e dello Stato.

Da questo punto di vista do atto al collega Tremonti che egli ha offerto un contributo molto serio alla nostra elaborazione (*Commenti del deputato Roscia*). Non voglio entrare nel merito delle osservazioni sul linguaggio; trovo sgradevoli quelle che si fanno sui testi della Commissione, ancorché non li abbia scritti io e quindi non voglio ricambiare con la stessa moneta. Tuttavia non condivido questa proposta globalmente alternativa perché non corrisponde alla realtà del nostro paese e perché tende in realtà ad articolare la Repubblica in tre entità statali tra loro confederate. Fra l'altro, questa unificazione forzosa dell'Italia in tre macroregioni, che qui delibereremmo, non è detto che corrisponda alla volontà dei cittadini o in generale alla realtà storica, che ritengo più complessa, del nostro paese. Forse corrisponde ad un modello astratto. È per queste ragioni che ritengo, in primo luogo, di esprimere il mio disaccordo con l'emendamento Tremonti; secondo: di valutare se non sia possibile considerare globalmente la proposta alternativa che — ripeto — ha una sua organicità, perché i contenuti dell'emendamento Tremonti 55.93 non si capiscono se non vengono valutati nel contesto dei tre emendamenti; e forse varrebbe la pena di esprimere un voto sulla proposta nel suo complesso.

Mi domando poi — preciso peraltro che ciò non mi compete — se, avendo noi respinto il principio confederale, possiamo votare per una organizzazione dello Stato che prevede tre Stati governati da un direttorio dei governatori dei tre mede-

simi. Se, infatti, non è questa una confederazione, mi domando che cosa sia la confederazione.

PRESIDENTE. Onorevole D'Alema, in relazione alla questione da lei sollevata devo dire che il problema si pone con riferimento all'articolo aggiuntivo Tremonti 55.05 e non tanto a questo emendamento Tremonti 55.93 nel quale si prevede che la Repubblica è formata da quindici regioni; quindi, qui non si fa riferimento al carattere confederale, che invece emerge pienamente nella struttura di governo prefigurata nell'articolo aggiuntivo 55.05.

Questa è la ragione per cui...

MASSIMO D'ALEMA, *Presidente della Commissione parlamentare per le riforme costituzionali*. Sì, però, vi è un combinato disposto; vi è una coerenza...

PRESIDENTE. Sì, è vero, vi è una coerenza.

DANIELE ROSCIA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Lei vuole intervenire in dissenso dall'onorevole Stucchi?

DANIELE ROSCIA. Evidentemente quando un mio collega interviene prima di me (mi duole ricordarglielo) non posso che intervenire in dissenso.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELE ROSCIA. Vorrei ricordare all'onorevole D'Alema, che è poc'anzi intervenuto per salvare (non è la prima volta) un po' la bizzarria del compagno di scuola onorevole Mussi, che magari dovrebbe essere normalizzato prima del paese (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania e di deputati del gruppo di forza Italia*). Dico ciò perché questo imbarazzo corre sui banchi della maggioranza e di tutto il Parlamento. Ricordo che la posizione dell'onorevole Tremonti è la più

vicina a quella della lega nonché l'apporto che il suo gruppo dà, in questa sorta di decadenza romantica verso le tradizioni italiane, per cercare di trovare una mediazione che comunque non sortirà nessuna maggioranza. All'onorevole D'Alema, che ha parlato di volontà dei popoli, vorrei far presente che egli ha ricordato sicuramente la volontà di alcune regioni, che non vorranno certamente — se questo emendamento verrà approvato — contribuire a formare delle macroregioni. Vorrei ricordare per l'ennesima volta la volontà delle regioni e del popolo del nord di non accettare neppure questo matrimonio innaturale, che è stato fatto nella storia: se lo faccia spiegare dal collega Novelli, che è un profondo conoscitore di questo processo storico. Ed allora, se questo è un matrimonio che è andato male, bisogna ora procedere in senso inverso: e quindi anche questo emendamento è, a mio avviso, una forma surrettizia per pensare, onorevole Tremonti (ed io sono convinto che lei crede come me che questo paese non possa stare insieme e che si possa arrivare ad una separazione)... Bisogna però essere molto chiari: se qui vi è ancora qualcuno che intende mantenere una coerente visione e manifestazione di pensiero, dobbiamo dire con estrema chiarezza che non possiamo restare un paese unito (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Roscia.

GIUSEPPE BIOCCHI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE BIOCCHI. Presidente, soffermandomi sulle osservazioni e proposte fatte dal presidente D'Alema, vorrei evidenziare che lei ha già respinto una delle forzature contenute in quell'intervento: mi riferisco alla pretesa di un sindacato di merito sulle proposte (se sono simili, sono quindi inammissibili perché vi è qualche

elemento di contenuto) che, se fosse stata accolta, sarebbe stata una decisione gravissima, che lei però ha respinto.

Ha poi avanzato una proposta di carattere procedurale: discutere gli altri emendamenti del collega Tremonti, dopo quello al nostro esame. Pur essendo in fondo comprensibile per motivi formali, sul piano sostanziale credo che sarebbe serio e giusto questo modo di procedere. Non so, Presidente, se vuole deliberare su questo o decidere qualcos'altro. In ogni caso, la proposta del presidente D'Alema in materia mi pare molto fondata, pur rilevando che anche qui è stata fatta una forzatura, anche se dialetticamente lecita: pur essendo corretta la proposta di collegare quegli emendamenti del collega Tremonti, risulta altrettanto corretta la proposta opposta di non collegarli tra loro. Io sono favorevole a questo articolo, mentre non sono favorevole a gran parte del contenuto dell'articolo relativo alla confederazione. Non a caso (grazie a Dio) gli articoli sono tra loro separati, nonostante il vostro *escamotage* di considerarli tutti come un unico articolo: si può verificare infatti che un parlamentare si dichiara d'accordo su una parte e poi vedere degli sviluppi diversi per le forme successive.

Quindi la forzatura c'è, però la proposta mi pare corretta e credo che potrebbe essere discussa e adottata.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, dichiaro il voto contrario del gruppo dei popolari e democratici sull'emendamento Tremonti 55.93, che sotto un'apparente patina di novità nasconde un'impostazione culturalmente molto arretrata. Il federalismo è un processo che presuppone un accordo tra poteri, l'articolo 55, così come è stato presentato dalla Commissione, prevede che ci sia un nuovo *foedus* — ed è questa probabilmente la novità più importante del testo — tra comuni, regioni e Stato.

Il federalismo è soprattutto un processo democratico che deve nascere dal basso e che non può essere graziosamente concesso da nessuno. Per cui immaginare la costituzione artificiale di tre grandi regioni contraddice l'essenza e la ragione stessa del federalismo e della dimensione processuale democratica del federalismo.

Altre considerazioni potrebbero essere fatte per smontare l'apparente novità di questo emendamento; basti un'unica breve riflessione. Qui si vuole mantenere la dimensione delle cinque regioni a statuto speciale, confermando le ragioni storiche della specialità che non sono più attuali in questo nostro paese. Avremo occasione, quando discuteremo dell'articolo 57, di tornare su questo argomento, ma così come viene prospettato dall'emendamento Tremonti ci lascia assolutamente sospettosi di una volontà di perpetuare una dimensione storica dell'autonomia speciale che non è più di questo paese.

Pertanto il nostro sarà un voto convintamente contrario.

PRESIDENTE. Colleghi, è stata posta la questione di una valutazione unitaria dell'emendamento in esame con altri due emendamenti. Quindici colleghi si sono espressi sull'emendamento Tremonti 55.93, che porrò ora in votazione. Se dovesse essere approvato, e se qualcuno lo chiedesse, si potrà procedere alla votazione degli altri due emendamenti che integrano la proposta dell'onorevole Tremonti.

Ricordo che è stata chiesta la votazione per parti separate.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sui primi due commi dell'emendamento Tremonti 55.93, non accettati dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	495
Votanti	479
Astenuti	16
Maggioranza	240

Hanno votato sì 110
Hanno votato no ... 369

(*La Camera respinge — Vedi votazioni*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte dell'emendamento Tremonti 55.93, non accettata dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

MARCO BOATO. La libera circolazione è prevista dall'articolo 58 !

PRESIDENTE. Questo però è un altro contesto, onorevole Boato.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 495
Votanti 490
Astenuiti 5
Maggioranza 246
Hanno votato sì 198
Hanno votato no ... 292

(*La Camera respinge — Vedi votazioni*).

Avverto che gli emendamenti Malavenda 55.150, 55.116, 56.190, 58.8, 58.18, 60.11 e 60.9 e 64.10 sono tutti volti a conferire rilievo costituzionale alle circoscrizioni e ai quartieri, anche prevedendo poteri, facoltà e prerogative per i relativi organi rappresentativi.

Colleghi, vi prego di seguire !

Porrò pertanto in votazione il principio comune individuato in tale finalità, avvertendo che in caso di pronuncia contraria della Camera si intenderanno respinti tutti gli emendamenti indicati che saranno invece votati in caso di approvazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul principio comune come sopra individuato, non accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 489
Votanti 481

Astenuti 8
Maggioranza 241
Hanno votato sì 49
Hanno votato no ... 432

(*La Camera respinge — Vedi votazioni*).

Avverto che gli emendamenti Fontan 55.15 e 55.25, Crema 55.12, Alborghetti 55.51 e Malavenda 56.195 recano tutti, al loro interno, formulazioni basate sull'ipotesi del riconoscimento delle comunità locali come soggetto costitutivo della Repubblica.

Porrò pertanto in votazione il principio comune come sopra individuato, avvertendo che la sua eventuale reiezione avrà un effetto preclusivo di tutti gli altri emendamenti indicati; in caso di approvazione, si procederà invece alle relative votazioni.

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Relatore sulla forma di Stato*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Relatore sulla forma di Stato*. Signor Presidente, intervengo per specificare che il parere contrario a questo emendamento ed a quelli analoghi è motivato dal ritenere che soggetti costitutivi della Repubblica sono soggetti istituzionali. In questo caso, si parla di comunità locali che è un soggetto sociologico; non è una contrarietà sociologica, ma costituzionale e dunque il parere è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul principio comune come sopra individuato, non accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

ROLANDO FONTAN. Presidente, questo aspetto è importante.

PRESIDENTE. Se era importante, poteva ricordarlo prima.

ROLANDO FONTAN. È mezz'ora che sto cercando di ricordarlo!

PRESIDENTE. Mezz'ora no! Neanche per idea!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	494
Votanti	489
Astenuti	5
Maggioranza	245
Hanno votato sì	57
Hanno votato no ...	432

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mario Pepe 55.75.

MARIO PEPE. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Pepe.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Benedetti Valentini 55.92.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benedetti Valentini. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, farò una breve dichiarazione per sollecitare il voto favorevole non tanto all'emendamento in esame, quanto a due principi di cui finora si è parlato pochissimo. Mi riferisco al principio dello Stato ed a quello della nazione.

La mia proposta di emendamento enuncia letteralmente e brevemente: «L'Italia è costituita in libero Stato ad ordinamento repubblicano. Al suo interno i comuni, le province e le regioni, nell'unità politica della Repubblica, sono enti autonomi con propri poteri e funzioni secondo i principi fissati dalla Costituzione». Essa ribadisce che storicamente e democraticamente uno Stato è legittimato in quanto sia organizzazione istituzionale

di una nazione, la quale è comunità di passato, di futuro, di religione, di territori, di cultura, di lingua e di valori fondamentali che tracciano appunto l'identità di quella comunità nazionale.

Lo Stato si legittima storicamente e democraticamente in quanto ne sia la sua organizzazione istituzionale; lo Stato non è il più grande degli enti locali, è qualcosa che travalica tutto questo e che legittima l'esistenza degli enti che hanno un'autonomia riconosciuta, che vogliamo sancire in Costituzione. Esso è anche quell'insieme e quel quadro in cui si radicano i miei doveri ed i miei diritti di cittadino, che sono in alcuni di essi primordiali e che uno Stato democratico e libero deve riconoscere, tutelare, costituendo l'esistenza stessa, il funzionamento e l'azionabilità di tali diritti e doveri.

Mi dispiace se questo concetto non è familiare, per ragioni politiche, a molti colleghi, ma coerenza e coscienza mi impongono di ribadirlo e di chiedere il voto sul mio emendamento.

Per risparmiare tempo, preciso che il mio successivo emendamento 55.95 potrebbe apparire - anzi lo è - nella sua primissima parte in contraddizione con ciò che ho detto: risparmio ai colleghi la fatica di farlo osservare. La verità è che durante i lavori tortuosi della bicamerale, qualcuno, come me, si era illuso di poter fare dei tentativi chiamati da noi avvocati in subordinata e in subordinata della subordinata, come altri colleghi con diversi emendamenti hanno tentato di fare.

Nell'intento di salvare il salvabile, ove passasse l'inaccettabile principio, per me, che la Repubblica sia costituita su un livello di parità orizzontale da comuni, province, regioni e Stato, mi sono premurato nella via subordinata di porre in primo piano lo Stato per agganciarvi un principio enunciato nei commi 2 e 3 dallo stesso emendamento 55.95. Quindi, su questi principi, che sarebbe retorico sottolineare ancora alla mia ed alla vostra attenzione, sul principio della nazione, che è l'Italia, e sul principio dello Stato, per chi ancora se ne ricordasse, invito ad approvare l'emendamento 55.92 che mi